

DETERMINAZIONE N. 129/2018 DEL 06/07/2018

OGGETTO: **NOMINA** del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione e Responsabile della Trasparenza

L'AMMINISTRATORE UNICO

- VISTO il Verbale dell'Assemblea Straordinaria, Rep. 136751 Racc. 35810, del 23/07/2015, con il quale il sottoscritto è stato nominato Amministratore Unico della Società IGEA;
- VISTA la determinazione n. 55 del 31.12.2015 con cui il sottoscritto era stato nominato Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza dell'IGEA SpA;
- VISTA la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* ed in particolare l'art. 1 c. 7 ai sensi del quale *"l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività"*;
- VISTO il d.lgs 14 marzo 2013, n. 33, recante *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*, adottato ai sensi dell'articolo 1, commi 35 e 36 della predetta legge n. 190 del 2012 e s.m.i.;
- il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 *"Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica"* e le successive modifiche di cui al decreto legislativo 16 giugno 2017, n.100;
- VISTA la determinazione ANAC del 17 giugno 2015, n. 8 recante *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*;
- VISTO il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 recante *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*;
- VISTA la determinazione ANAC del 28 dicembre 2016, n. 1310 recante *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"*;
- VISTA la determinazione ANAC del 8 novembre 2017, n. 1134 recante *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*, pubblicata sulla GURI serie Generale del 5 dicembre 2017, n. 284;
- CONSIDERATO CHE l'art. 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190 prevede che le società controllate dalle pubbliche amministrazioni sono tenute a nominare un Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPC);
- CHE la modifica apportata all'art. 1, comma 7, della legge 190/2012 dall'art. 41, co. 1, lett. f) del d.lgs. 97/2016 prevede che vi sia un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT);
- VISTE Le linee guida di modifica della delibera ANAC n. 8/2015 ed in particolare il paragrafo 2.1.2 che indica che *"Gli organi di indirizzo della società nominano, quindi, come RPC un dirigente in servizio presso la società, attribuendogli, con lo stesso atto di conferimento dell'incarico, anche eventualmente con le necessarie modifiche statutarie e regolamentari, funzioni e poteri idonei e congrui per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività"* e anche che *"Nelle sole ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanze che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di*

ridotte dimensioni, il RPC potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze”;

- CONSIDERATO CHE in coerenza con quanto previsto nella delibera ANAC n. 1310/2017 “*Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*”, solo laddove esistono obiettive difficoltà organizzative è possibile mantenere distinte le due figure di RPC e di RT;
- RILEVATO CHE alla luce del ridotto organico a disposizione della Società IGEA SpA i dirigenti/responsabili d’area svolgono già quelle funzioni che per legge ne impediscono la loro nomina in quanto ritenute aree a rischio corruttivo;
- PRESO ATTO CHE per obiettive difficoltà organizzative è necessario mantenere, momentaneamente, distinte le due figure di RPC e di RT e che la scelta ricade tra il personale avente inquadramento non dirigenziale;
- DATO ATTO CHE nell’effettuare la scelta, la società ha vagliato l’eventuale esistenza di situazioni di conflitto di interesse ed ha evitato, per quanto possibile, la designazione di soggetti responsabili di quei settori individuati all’interno della società fra quelli con aree a maggior rischio corruttivo;
- DATTO ATTO CHE il Dr. Roberto Caddeo dipendente a tempo indeterminato, con qualifica di impiegato 3° livello, ha le caratteristiche per ricoprire il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione;
- CHE la Sig.ra Valeria Cadau dipendente a tempo indeterminato, con qualifica di impiegato 3° livello, ha le caratteristiche per ricoprire il ruolo di Responsabile della Trasparenza;

DETERMINA

Per le motivazioni espresse nella premessa:

1. di revocare la nomina di cui alla determinazione n. 55 del 31.12.2015;
2. di nominare , con decorrenza dal 11/07/2018, quale Responsabile della Trasparenza la Sig.ra Valeria Cadau (RT) dipendente a tempo indeterminato, con qualifica di impiegato di 3° Livello, che dovrà svolgere tutti i compiti previsti dalla normativa di riferimento, tra i quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:
 - Elaborare le misure da inserire nel PTPC e volte ad individuare i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D. Lgs. 33/2013 (art. 10 D. Lgs. 33/2013);
 - Svolgere stabilmente un’attività di controllo sull’adempimento da parte dell’amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all’organo di indirizzo politico, all’Organismo di vigilanza (ODV all’Autorità nazionale anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43 comma 1 D. Lgs. 33/2013);
 - Controllare (assieme ai dirigenti/responsabili d’area) la regolare attuazione dell’accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D. Lgs. 33/2013 (art. 43 comma 4 D.Lgs. 33/2013);
 - In relazione alla loro gravità, segnalare i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all’ufficio di disciplina, ai fini dell’eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Segnalare altresì gli inadempimenti al vertice politico dell’amministrazione, all’ODV ed all’organismo ai fini dell’attivazione delle altre forme di responsabilità;
 - Assolvere tutti gli altri obblighi previsti dalla legge e dalle misure di trasparenza recepite nel PTPC;
2. di nominare, con decorrenza dal 11/07/2018, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) il Sig. Roberto Caddeo, dipendente a tempo indeterminato con la qualifica di impiegato 3° Livello, che dovrà svolgere tutti i compiti previsti dalla normativa di riferimento, tra i quali a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo (art. 1, comma 8 L. 190/2012);
 - verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a L. 190/2012);
 - definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8 L. 190/2012);
 - proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a L. 190/2012);
 - verificare, d'intesa con il dirigente /responsabile d'area competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b L. 190/2012);
 - individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. c L. 190/2012);
 - redigere e pubblicare la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, entro i termini previsti dalla normativa vigente (art. 1 comma 14 L. 190/2012);
 - vigilare sul rispetto di cui al D. lgs. 39/2013 e s.m.i. recante disposizioni in materia di incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi;
 - Assolvere a tutti gli altri obblighi previsti dalla legge e dal PTPC;
3. di prendere atto che il Responsabile della Trasparenza e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nell'esercizio delle proprie funzioni, rispondono esclusivamente all'Amministratore Unico della Società, il quale è tenuto ad esercitare una funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività dei soggetti incaricati;
4. di riconoscere all' RT e all'RPC i poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure previste dalla normativa di settore, nonché la necessaria autonomia valutativa e dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere;
5. di riconoscere all' RT e all'RPC tutti i poteri necessari all'efficace espletamento dell'incarico, ivi inclusi i poteri di vigilanza e controllo dell'attuazione delle misure di prevenzione dei rischi proposte, nonché di accesso alle informazioni e/o documenti aziendali, propedeutici allo svolgimento delle proprie funzioni, collaborando fattivamente con le competenti strutture aziendali;
6. di provvedere alla trasmissione dei dati relativi alla nomina all'ANAC attraverso il modulo disponibile sul sito dell'Autorità nella pagina dedicata ai servizi on line;
7. di comunicare i contenuti della presente determinazione a tutto il personale e di disporre la pubblicazione del nominativo del sulla sezione "Società Trasparente" della Società.

L'AMMINISTRATORE UNICO
F.to Dott. Michele Caria

Lettera d'incarico Allegata alla Delibera n. 129 del 06/07/2018

Modalità operative per l'esercizio dei compiti del Responsabile Prevenzione Corruzione

L'art. 1, c. 7 della L. 190/2012, stabilisce che per gli Enti Pubblici l'organo di indirizzo politico individuati, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

IGEA SpA non è un Ente Pubblico ma, per la sua natura di Società di diritto privato in controllo pubblico (società 'in house'), ricade tra quei soggetti ai quali il Piano Nazionale Anticorruzione indica di dotarsi di un proprio Responsabile e di un proprio Modello 231, da integrare con misure anticorruzione ex l. 190 (in mancanza di modello 231, è segnalata dall'autorità garante la necessità di adottare misure per la prevenzione della corruzione).

La figura del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. n. 97/2016, tanto che si è voluto unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza rafforzandone il ruolo, prevedendo che "ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico in autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative"

A causa di obiettive difficoltà organizzative determinate dal ridotto organico a disposizione, considerato che i dirigenti/responsabili d'area svolgono già quelle funzioni che per legge ne impediscono la loro nomina, in quanto ritenute aree a potenziale rischio corruttivo, la Società ha ritenuto necessario mantenere, momentaneamente, distinte le due figure di RPC e di RT, come consentito dalla determinazione ANAC del 8 novembre 2017, n. 1134 recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Nell'effettuare la scelta, la società ha vagliato l'eventuale esistenza di situazioni di conflitto di interesse ed ha evitato, per quanto possibile, la designazione di soggetti responsabili di quei settori individuati all'interno della società fra quelli con aree a maggior rischio corruttivo.

RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE E CORRUZIONE

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nell'esercizio delle proprie funzioni, risponde esclusivamente all'Amministratore Unico della Società, il quale è tenuto ad esercitare una funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività del soggetto incaricato.

Per lo svolgimento dei propri compiti vengono riconosciuti al Responsabile i poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure previste dalla normativa di settore, nonché la necessaria autonomia valutativa, disponendo di risorse umane e strumenti adeguati alle dimensioni aziendali.

Il Responsabile ha il compito di:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo (art. 1, comma 8 L. 190/2012);
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a L. 190/2012);
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8 L. 190/2012);
- segnalare all'organo di indirizzo e all'O.D.V. le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione. Segnalare all'Anac eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del medesimo per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni (art. 1, comma 7, L. 190/2012);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a L. 190/2012);
- verificare, d'intesa con il dirigente /responsabile d'area competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b L. 190/2012);
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. c L. 190/2012);
- redigere e pubblicare la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, entro i termini previsti dalla normativa vigente (art. 1 comma 14 L. 190/2012);
- riferire sull'attività nei casi in cui l'A.U. lo richieda o qualora il Responsabile lo ritenga opportuno (art. 1, comma 14, L. 190/2012);
- vigilare sul rispetto di cui al D. lgs. 39/2013 e s.m.i. recante disposizioni in materia di incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 5, lett. b), L. 190/2012);

- Assolvere a tutti gli altri obblighi previsti dalla legge e dal piano;

Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili, se non in caso di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali.

POTERI DI INTERLOCUZIONE E DI CONTROLLO

Per l'espletamento dei propri compiti, il Responsabile dispone della libertà di accesso alle informazioni e/o documenti aziendali, propedeutici allo svolgimento delle proprie funzioni, collaborando fattivamente con le competenti strutture aziendali.

I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono tenuti a fornire la necessaria collaborazione all'RPC, dando le informazioni richieste per l'adeguato espletamento dell'incarico, sia nella fase di predisposizione e aggiornamento del piano, sia nelle successive fasi di verifica e controllo dell'attuazione delle misure.

Al Responsabile sono assegnati idonei e congrui poteri per lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, ivi inclusi i poteri di vigilanza sull'attuazione dell'effettiva attuazione delle misure nel Piano.

A tal fine sono garantiti al Responsabile i seguenti poteri:

- effettuare controlli sulle procedure e sui processi aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione, proponendo le modifiche ritenute necessarie e, nel caso di mancata attuazione, segnalare le eventuali criticità all'A.U.;
- collaborare con le strutture aziendali competenti alla redazione delle procedure aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione;
- partecipare alle riunioni dell'A.U. chiamate a deliberare sull'adozione del Piano e relativi aggiornamenti;
- riferire all'A.U. ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per il miglior espletamento dei propri compiti;
- interloquire con l'O.d.V. e qualsiasi altro Responsabile aziendale di Reparto, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per il miglior espletamento dei propri compiti;
- coordinarsi con i Reparti aziendali, anche attraverso apposite riunioni, per migliorare il monitoraggio delle attività nelle aree di rischio;
- coordinarsi con i Reparti aziendali interessati da un controllo, per acquisire ulteriori elementi di indagine.

Al Responsabile, di norma, non competono poteri di gestione o poteri decisionali diretti relativi allo svolgimento delle attività della Società, poteri organizzativi diretti o di modifica della struttura aziendale, né poteri sanzionatori diretti.

Nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo, il RPC potrà avvalersi del supporto delle altre funzioni interne, qualora necessario ed opportuno, al fine di disporre del più elevato livello di professionalità specifica e di continuità di azione.

Il Responsabile nonché i soggetti dei quali lo stesso a qualsiasi titolo si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. In ogni caso, ogni informazione è trattata in conformità con la legislazione vigente in materia ed in particolare con Regolamento UE 2016/679 (GDPR), in materia di Protezione dei dati.

RESPONSABILI REPARTI A RISCHIO

I Responsabili delle aree a rischio nella normativa in materia di prevenzione della corruzione rivestono un ruolo essenziale per la buona riuscita di un sistema di prevenzione.

Tali soggetti sono identificati, sulla base dei processi sensibili individuati nell'ambito dell'organizzazione della Società, come i responsabili dei Reparti aziendali operanti nelle aree di attività a rischio, tenendo conto delle responsabilità che la stessa Società ha formalmente assegnato attraverso la definizione della struttura organizzativa.

In particolare, sulla base di tali responsabilità, si individuano quali Responsabili delle aree a rischio di fenomeni corruttivi i Reparti aziendali che:

- hanno elevata conoscenza dei processi sensibili, nonché la gestione degli stessi processi in termini di attività e rischi;
- possono favorire modalità di monitoraggio sulla funzionalità del Piano.

Tali Responsabili delle aree a rischio, coincidenti in linea di principio con i Process Owners, già identificati per l'implementazione del Modello 231, partecipano al processo di gestione del rischio anticorruzione, assicurandone il governo limitatamente agli ambiti operativi di propria competenza, come individuati nel Piano.

In particolare, ad essi, come identificati dall'A.U. all'interno del Piano, spettano i seguenti compiti:

- promuovere la diffusione e la conoscenza del Piano e del Modello 231, anche attraverso l'identificazione dei fabbisogni formativi e informativi;
- contribuire all'individuazione e valutazione del rischio anticorruzione nelle aree di loro competenza;
- definire/proporre idonee procedure interne, correlate alle attività a rischio, volte a disciplinare il funzionamento dei controlli di primo livello loro demandati, fermo restando che sarà sempre il Responsabile ad esercitare l'attività di vigilanza anche sulle attività di controllo poste in essere dai Responsabili delle aree a rischio, ai fini della verifica del funzionamento e dell'osservanza del Piano;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative, delle procedure di riferimento e del Piano;

- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento e del Piano;
- informare il Responsabile di tutti i fatti o gli atti di cui vengano a conoscenza che possano costituire una violazione del Piano e che possano comportare un aumento significativo del rischio anticorruzione;
- redigere ed inviare ove ne ravvisino l'opportunità/necessità i flussi informativi al Responsabile, per le aree di attività a rischio di competenza;
- inviare al Responsabile ove ne ravvisino l'opportunità/necessità una valutazione del rischio anticorruzione per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza e del funzionamento dei controlli demandati;
- segnalare al Responsabile ogni esigenza di aggiornamento/modifica dei presidi e dei controlli in essere (per es. in caso di cambiamenti organizzativi).

FLUSSI INFORMATIVI VERSO IL RESPONSABILE

L'obbligo in capo ai Responsabili dei Reparti a rischio di fornire informazioni al Responsabile, ove ne ravvisino l'opportunità/necessità, è uno strumento per agevolare l'attività di vigilanza sull'efficacia del Piano e, a posteriori, delle cause che hanno reso possibile il verificarsi di condotte non in linea con le disposizioni aziendali.

Pertanto, tale obbligo è rivolto ai Reparti aziendali che gestiscono i processi esposti al rischio di corruzione e riguarda:

- le risultanze, ove ne ravvisino l'opportunità/necessità, dell'attività di controllo dagli stessi posta in essere per dare attuazione al Piano, con particolare riferimento alle misure di prevenzione adottate;
- le anomalie o atipicità riscontrate nell'ambito delle informazioni disponibili.

Il Responsabile deve essere informato, mediante apposite segnalazioni da parte dei soggetti tenuti all'osservanza del Piano, in merito a eventi che potrebbero ingenerare rischi di corruzione.

Valgono al riguardo le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- i Responsabili delle aree a rischio, ove ne ravvisino l'opportunità/necessità, devono riferire al Responsabile in merito ai controlli effettuati sull'attività svolta;
- devono essere trasmesse eventuali segnalazioni relative alla commissione, o al ragionevole pericolo di commissione, dei reati di corruzione o comunque a comportamenti in generale non in linea con le regole di comportamento adottate in attuazione dei principi di riferimento contenuti nel Piano;
- il dipendente che intenda segnalare una violazione (o presunta violazione) deve farlo per iscritto al seguente indirizzo: respanticorruzione@igeaspa.it. In tale caso, il Responsabile agisce in modo da garantire il segnalante contro qualsiasi tipo di ritorsione, intesa come atto che possa dar adito anche al solo sospetto di discriminazione o penalizzazione, assicurando la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in malafede.

RELAZIONI CON GLI ORGANI DI CONTROLLO / VIGILANZA

Il Responsabile garantisce un idoneo flusso informativo agli organi di amministrazione e controllo. In particolare, il Responsabile riferisce in relazione all'incarico conferito, dettagliando l'attività svolta:

- annualmente all'A.U., salvo il caso lo stesso A.U. richieda informazioni specifiche sull'attività svolta dal Responsabile, nonché qualora quest'ultimo ritenga opportuno/necessario riferire sull'attività svolta;
- continuativamente all'O.d.V., anche al fine di coordinare le rispettive attività di controllo;
- se necessario, al Magistrato della Corte dei Conti ovvero all'Autorità giudiziaria.

In particolare relazione su:

- l'attività svolta e le eventuali problematiche ritenute significative, emerse nello svolgimento delle verifiche;
- gli eventuali aggiornamenti delle misure per la prevenzione adottate, resisi necessarie a seguito di modifiche organizzative, normative e/o di nuove interpretazioni dell'ANAC;
- le eventuali azioni di miglioramento proposte e/o intraprese;
- il piano delle attività da svolgere nel corso dell'anno successivo.

Il Responsabile facilita, in ogni caso, l'integrazione tra gli organismi aziendali deputati ad attività di Governance e di controllo, favorendo il coordinamento e lo scambio dei rispettivi flussi informativi.

Il Responsabile definisce, in accordo con l'O.d.V., appositi flussi informativi tra le due funzioni; in particolare lo stesso Responsabile e l'O.d.V. si scambiano informazioni relative a fatti o circostanze apprese nell'esercizio delle loro specifiche funzioni in materia di violazioni del Modello 231 nelle parti concernenti la prevenzione dei reati di corruzione e viceversa.

SUPPORTO OPERATIVO E RETRIBUZIONE

Il Responsabile, come su detto, può usufruire di una struttura organizzativa di supporto adeguata alle dimensioni della Società, composta da risorse umane reperibili nell'ambito dell'Azienda con la disponibilità continua di almeno una risorsa e quella sostitutiva di una seconda risorsa. In particolare, la suddetta struttura organizzativa ha la funzione di supportare il Responsabile stesso nell'attività di:

- analisi, aggiornamento e predisposizione del Piano;
- analisi e implementazione degli aggiornamenti della normativa in materia di prevenzione della corruzione;
- coordinamento per la verifica e monitoraggio del Piano;
- attività di segreteria per il Responsabile;

La determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 ha chiarito che dall'espletamento dell'incarico di RPCT non può derivare l'attribuzione di alcun compenso aggiuntivo, fatto salvo il solo riconoscimento di eventuali retribuzioni di risultato legate all'effettivo conseguimento di precisi obiettivi predeterminati in sede di previsione delle misure organizzative per la prevenzione della corruzione, fermi restando i vincoli che derivano dai tetti retributivi normativamente previsti e dai limiti complessivi alla spesa per il personale.

MISURE POSTE A TUTELA DELL'OPERATO DEL RESPONSABILE

Il Responsabile deve poter svolgere i compiti affidatigli in modo imparziale e al riparo da possibili ritorsioni.

A tal fine, la Società adotta le seguenti misure ritenute necessarie per garantire tali condizioni:

- la nomina del Responsabile ha una durata pari al periodo di durata dell'A.U. che lo ha nominato e scade alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio dell'A.U.. Se nel corso dell'esercizio viene a mancare il Responsabile, l'A.U. provvede a sostituirlo con apposita deliberazione. Il Responsabile così nominato resterà in carica sino all'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio dell'A.U. nominante;
- l'incarico è rinnovabile;
- il Responsabile può essere revocato dall'A.U. solo per giusta causa;
- nel caso di cui al precedente punto, così come in caso di risoluzione del contratto di lavoro del dirigente o funzionario nominato Responsabile, si applica la disciplina di cui all'art. 15 del D. Lgs. 39/2013, che dispone la comunicazione all'ANAC della contestazione affinché questa possa formulare una richiesta di riesame prima che la risoluzione divenga efficace.

RESPONSABILITÀ DEL RESPONSABILE

In caso di inadempimento degli obblighi connessi al ruolo di Responsabile, si applicano le previsioni in materia di diritto del lavoro di riferimento, quelle previste dal Codice di Comportamento della Società, nonché dal Codice Disciplinare di Igea spa oltre alle altre responsabilità previste dalla normativa vigente ove applicabili.

PER ACCETTAZIONE

Lettera d'incarico Allegata alla Delibera n. 129 del 06/07/2018

Modalità operative per l'esercizio dei compiti

del Responsabile della trasparenza

In via preliminare si evidenzia che la figura del responsabile della prevenzione della corruzione è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal sopra citato D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97. La nuova disciplina è volta a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

L'art. 1, c. 7 della L. 190/2012, stabilisce che per gli Enti Pubblici l'organo di indirizzo politico individui, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

IGEA SpA non è un Ente Pubblico ma, per la sua natura di Società di diritto privato in controllo pubblico (società 'in house'), ricade tra quei soggetti ai quali il Piano Nazionale Anticorruzione indica di dotarsi di un proprio Responsabile e di un proprio Modello 231, da integrare con misure anticorruzione ex l. 190 (in mancanza di modello 231, è segnalata dall'autorità garante la necessità di adottare misure per la prevenzione della corruzione).

A causa di obiettive difficoltà organizzative determinate dal ridotto organico a disposizione, considerato che i dirigenti/responsabili d'area svolgono già quelle funzioni che per legge ne impediscono la loro nomina, in quanto ritenute aree a potenziale rischio corruttivo, la Società ha ritenuto necessario mantenere, momentaneamente, distinte le due figure di RPC e di RT, come consentito dalla determinazione ANAC del 8 novembre 2017, n. 1134 recante *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*.

Nell'effettuare la scelta, la società ha vagliato l'eventuale esistenza di situazioni di conflitto di interesse ed ha evitato, per quanto possibile, la designazione di soggetti responsabili di quei settori individuati all'interno della società fra quelli con aree a maggior rischio corruttivo.

Autorità e indipendenza del Responsabile della Trasparenza – Struttura di supporto

Il Responsabile della Trasparenza, nell'esercizio delle proprie funzioni, risponde esclusivamente all'Amministratore Unico della Società, il quale è tenuto ad esercitare una funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività del soggetto incaricato.

Compiti assegnati al Responsabile

Per lo svolgimento dei propri compiti vengono riconosciuti all'RT i poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure previste dalla normativa di settore, nonché la necessaria autonomia valutativa, disponendo di risorse umane e strumenti adeguati alle dimensioni aziendali.

Il Responsabile ha il compito di:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo (art. 1, comma 8 L. 190/2012);
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a L. 190/2012);
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8 L. 190/2012);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a L. 190/2012);
- verificare, d'intesa con il dirigente /responsabile d'area competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b L. 190/2012);
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. c L. 190/2012);
- redigere e pubblicare la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, entro i termini previsti dalla normativa vigente (art. 1 comma 14 L. 190/2012);
- vigilare sul rispetto di cui al D. lgs. 39/2013 e s.m.i. recante disposizioni in materia di incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi;
- Assolvere a tutti gli altri obblighi previsti dalla legge e dal Piano;

Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili, se non in caso di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali.

Poteri di interlocuzione e di controllo

Per l'espletamento dei propri compiti, il Responsabile dispone della libertà di accesso alle informazioni e/o documenti aziendali, propedeutici allo svolgimento delle proprie funzioni, collaborando fattivamente con le competenti strutture aziendali.

I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della trasparenza sono tenuti a fornire la necessaria collaborazione all' RT, dando le informazioni richieste per l'adeguato espletamento dell'incarico.

Al Responsabile sono assegnati idonei e congrui poteri per lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, ivi inclusi i poteri di vigilanza sull'attuazione dell'effettiva attuazione delle misure nel Piano.

A tal fine sono garantiti al Responsabile i seguenti poteri:

- effettuare controlli sulle procedure e sui processi aziendali che abbiano impatto in materia di trasparenza, proponendo le modifiche ritenute necessarie e, nel caso di mancata attuazione, segnalare le eventuali criticità all'A.U.;
- collaborare con le strutture aziendali competenti alla redazione delle procedure aziendali che abbiano impatto in materia di trasparenza;
- partecipare alle riunioni dell'A.U. chiamate a deliberare sull'adozione del Piano e relativi aggiornamenti;
- riferire all'A.U. ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per il miglior espletamento dei propri compiti;
- interloquire con l'O.d.V. e qualsiasi altro Responsabile aziendale di Reparto, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per il miglior espletamento dei propri compiti;
- coordinarsi con i Reparti aziendali, anche attraverso apposite riunioni, per migliorare il monitoraggio delle attività in materia di trasparenza;
- coordinarsi con i Reparti aziendali interessati da un controllo, per acquisire ulteriori elementi di indagine.

Al Responsabile, di norma, non competono poteri di gestione o poteri decisionali diretti relativi allo svolgimento delle attività della Società, poteri organizzativi diretti o di modifica della struttura aziendale, né poteri sanzionatori diretti.

Nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo, il RPC potrà avvalersi del supporto delle altre funzioni interne, qualora necessario ed opportuno, al fine di disporre del più elevato livello di professionalità specifica e di continuità di azione.

Il Responsabile nonché i soggetti dei quali lo stesso a qualsiasi titolo si avvalga sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. In ogni caso, ogni informazione è trattata in conformità con la legislazione vigente in materia ed in particolare con Regolamento UE 2016/679 (GDPR), in materia di Protezione dei dati.

Responsabili Reparti a rischio

I Responsabili delle aree a rischio nella normativa in materia di prevenzione della corruzione rivestono un ruolo essenziale per la buona riuscita di un sistema di prevenzione.

Tali soggetti sono identificati, sulla base dei processi sensibili individuati nell'ambito dell'organizzazione della Società, come i responsabili dei Reparti aziendali operanti nelle aree di attività a rischio, tenendo conto delle responsabilità che la stessa Società ha formalmente assegnato attraverso la definizione della struttura organizzativa.

In particolare, sulla base di tali responsabilità, si individuano quali Responsabili delle aree a rischio di fenomeni corruttivi i Reparti aziendali che:

- hanno elevata conoscenza dei processi sensibili, nonché la gestione degli stessi processi in termini di attività e rischi;
- possono favorire modalità di monitoraggio sulla funzionalità del Piano.

Tali Responsabili delle aree a rischio, coincidenti in linea di principio con i Process Owners, già identificati per l'implementazione del Modello 231, partecipano al processo di gestione del rischio anticorruzione, assicurandone il governo limitatamente agli ambiti operativi di propria competenza, come individuati nel Piano.

In particolare, ad essi, come identificati dall'A.U. all'interno del Piano, spettano i seguenti compiti:

- promuovere la diffusione e la conoscenza del Piano e del Modello 231, anche attraverso l'identificazione dei fabbisogni formativi e informativi;
- contribuire all'individuazione e valutazione del rischio anticorruzione nelle aree di loro competenza;
- definire/proporre idonee procedure interne, correlate alle attività a rischio, volte a disciplinare il funzionamento dei controlli di primo livello loro demandati, fermo restando che sarà sempre il Responsabile ad esercitare l'attività di vigilanza anche sulle attività di controllo poste in essere dai Responsabili delle aree a rischio, ai fini della verifica del funzionamento e dell'osservanza del Piano;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative, delle procedure di riferimento e del Piano;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento e del Piano;
- informare il Responsabile di tutti i fatti o gli atti di cui vengano a conoscenza che possano costituire una violazione del Piano e che possano comportare un aumento significativo del rischio anticorruzione;
- redigere ed inviare ove ne ravvisino l'opportunità/necessità i flussi informativi al Responsabile, per le aree di attività a rischio di competenza;

- inviare al Responsabile ove ne ravvisino l'opportunità/necessità una valutazione del rischio anticorruzione per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza e del funzionamento dei controlli demandati;
- segnalare al Responsabile ogni esigenza di aggiornamento/modifica dei presidi e dei controlli in essere (per es. in caso di cambiamenti organizzativi).

Flussi informativi verso il Responsabile

L'obbligo in capo ai Direttori/Responsabili d'area dei Reparti a rischio di fornire informazioni al Responsabile, ove ne ravvisino l'opportunità/necessità, è uno strumento per agevolare l'attività di vigilanza sull'efficacia del Piano e, a posteriori, delle cause che hanno reso possibile il verificarsi di condotte non in linea con le disposizioni aziendali. Pertanto, tale obbligo è rivolto ai Reparti aziendali che gestiscono i processi esposti al rischio di corruzione e riguarda:

- le risultanze, ove ne ravvisino l'opportunità/necessità, dell'attività di controllo dagli stessi posta in essere per dare attuazione al Piano, con particolare riferimento alle misure di prevenzione adottate;
- le anomalie o atipicità riscontrate nell'ambito delle informazioni disponibili.

Il Responsabile deve essere informato, mediante apposite segnalazioni da parte dei soggetti tenuti all'osservanza del Piano, in merito a eventi che potrebbero ingenerare rischi di corruzione.

Valgono al riguardo le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- i Responsabili delle aree a rischio, ove ne ravvisino l'opportunità/necessità, devono riferire al Responsabile in merito ai controlli effettuati sull'attività svolta;
- devono essere trasmesse eventuali segnalazioni relative alla commissione, o al ragionevole pericolo di commissione, dei reati di corruzione o comunque a comportamenti in generale non in linea con le regole di comportamento adottate in attuazione dei principi di riferimento contenuti nel Piano;
- il dipendente che intenda segnalare una violazione (o presunta violazione) deve farlo per iscritto al seguente indirizzo: respanticorruzione@igeaspa.it. In tale caso, il Responsabile agisce in modo da garantire il segnalante contro qualsiasi tipo di ritorsione, intesa come atto che possa dar adito anche al solo sospetto di discriminazione o penalizzazione, assicurando la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in malafede.

Relazioni con gli organi di controllo / vigilanza

Il Responsabile garantisce un idoneo flusso informativo agli organi di amministrazione e controllo. In particolare, il Responsabile riferisce in relazione all'incarico conferito, dettagliando l'attività svolta:

- annualmente all'A.U., salvo il caso lo stesso A.U. richieda informazioni specifiche sull'attività svolta dal Responsabile, nonché qualora quest'ultimo ritenga opportuno/necessario riferire sull'attività svolta;
- continuativamente all'O.d.V., anche al fine di coordinare le rispettive attività di controllo;

In particolare relaziona su:

- l'attività svolta e le eventuali problematiche ritenute significative, emerse nello svolgimento delle verifiche;
- gli eventuali aggiornamenti sulle misure degli obblighi di pubblicazione a seguito di modifiche organizzative, normative e/o di nuove interpretazioni dell'ANAC;
- le eventuali azioni di miglioramento proposte e/o intraprese;
- il piano delle attività da svolgere nel corso dell'anno successivo.

Il Responsabile facilita, in ogni caso, l'integrazione tra gli organismi aziendali deputati ad attività di Governance e di controllo, favorendo il coordinamento e lo scambio dei rispettivi flussi informativi.

Il Responsabile definisce, in accordo con l'O.d.V., appositi flussi informativi tra le due funzioni; in particolare lo stesso Responsabile e l'O.d.V. si scambiano informazioni relative a fatti o circostanze apprese nell'esercizio delle loro specifiche funzioni in materia di violazioni del Modello 231 nelle parti concernenti la prevenzione dei reati di corruzione e viceversa.

Supporto operativo e retribuzione

Il Responsabile, come su detto, può usufruire di una struttura organizzativa di supporto adeguata alle dimensioni della Società, composta da risorse umane reperibili nell'ambito dell'Azienda con la disponibilità continua di almeno una risorsa e quella sostitutiva di una seconda risorsa. In particolare, la suddetta struttura organizzativa ha la funzione di supportare il Responsabile stesso nell'attività di:

- analisi e implementazione degli aggiornamenti della normativa in materia di trasparenza;
- attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- attività di segreteria per il Responsabile;
- supporto nella gestione delle segnalazioni, nonché nella gestione delle attività inerenti all'esercizio del diritto di accesso civico.

La determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 ha chiarito che dall'espletamento dell'incarico di RPCT non può derivare l'attribuzione di alcun compenso aggiuntivo, fatto salvo il solo riconoscimento di eventuali retribuzioni di risultato legate all'effettivo conseguimento di precisi obiettivi predeterminati in sede di previsione delle misure organizzative per la prevenzione della corruzione, fermi restando i vincoli che derivano dai tetti retributivi normativamente previsti e dai limiti complessivi alla spesa per il personale.

Misure poste a tutela dell'operato del Responsabile

Il Responsabile deve poter svolgere i compiti affidatigli in modo imparziale e al riparo da possibili ritorsioni.

A tal fine, la Società adotta le seguenti misure ritenute necessarie per garantire tali condizioni:

- la nomina del Responsabile ha una durata pari al periodo di durata dell'A.U. che lo ha nominato e scade alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio dell'A.U.. Se nel corso dell'esercizio viene a mancare il Responsabile, l'A.U. provvede a sostituirlo con apposita deliberazione. Il Responsabile così nominato resterà in carica sino all'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio dell'A.U. nominante;
- l'incarico è rinnovabile;
- il Responsabile può essere revocato dall'A.U solo per giusta causa;
- nel caso di cui al precedente punto, così come in caso di risoluzione del contratto di lavoro del dirigente o funzionario nominato Responsabile, si applica la disciplina di cui all'art. 15 del D. Lgs. 39/2013, che dispone la comunicazione all'ANAC della contestazione affinché questa possa formulare una richiesta di riesame prima che la risoluzione divenga efficace.

Responsabilità del Responsabile

In caso di inadempimento degli obblighi connessi al ruolo di Responsabile, si applicano le previsioni in materia di diritto del lavoro di riferimento, quelle previste dal Codice di Comportamento della Società, nonché dal Codice Disciplinare di Igea spa oltre alle altre responsabilità previste dalla normativa vigente ove applicabili.

PER ACCETTAZIONE
